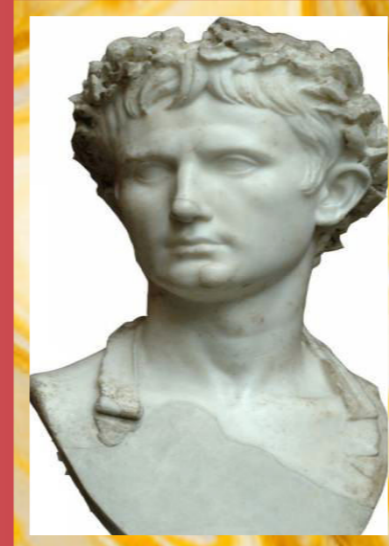
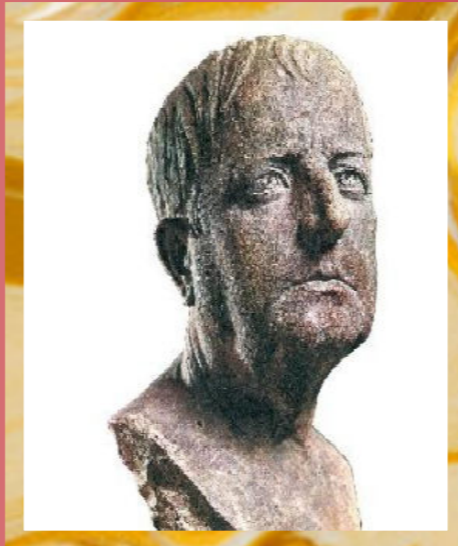
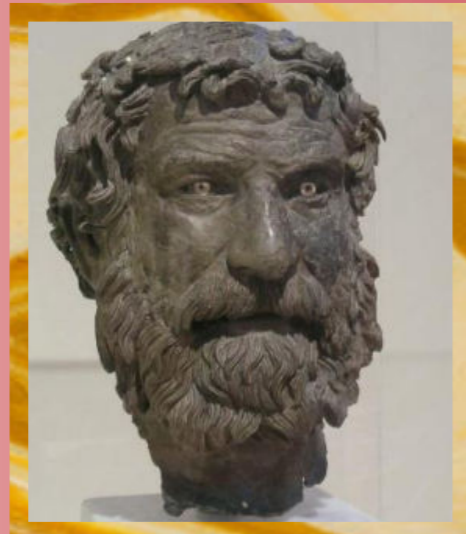


Il busto-ritratto romano

Dalla tradizione ellenistica alla tarda antichità



Liceo Ginnasio G. Asproni di Nuoro

Anno Scolastico 2022-23

Insegnante: Marco Vargiu

Classe 3B Alunni: Alpignano Nicola, Capurso Francesca, Carta Fabiola, Delpiano Beatrice, Deriu Stefano, Dessena Marta, Fronteddu Rosella, Gaias Emma, Mureddu Gianmario, Obinu Giuseppe, Pinna Emanuele, Piras Marisa, Salis Pasquina, Singh Komil Teresa, Vilia Paola, Zanda Angelica

Il Ritratto ellenistico

il ritratto ellenistico nasce nel IV secolo a.C. in Grecia. Fino ad allora infatti i ritratti appartenevano solo a collezioni private in quanto era proibito collocarli in luoghi pubblici. Fu quindi solo alla fine del IV secolo a.C. che si delinearono alcune tra le caratteristiche più importanti: la ricerca naturalistica, già operata nei secoli precedenti, si sviluppò soffermandosi sulle componenti psicologiche, emotive e sentimentali. D'altra parte in età ellenistica la cultura greca si confronta con le corti orientali di Alessandro Magno assorbendo le competenze tecniche e i caratteri dell'espressività.

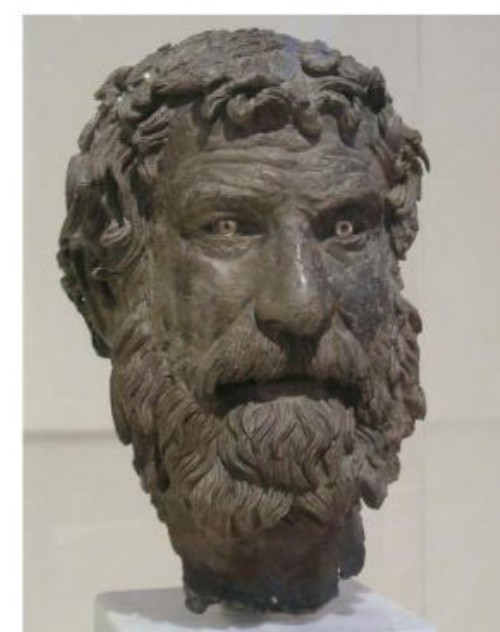
Uno degli esponenti più importanti della ritrattistica, come ci riporta Plinio, fu **Lisippo**, il ritrattista ufficiale di Alessandro Magno, che superò l'idealizzazione del personaggio ma al contempo declinò l'approccio realistico, infatti lui puntava a rappresentare il sovrano nella sua grandezza morale, quindi come un eroe. Oltre Lisippo, anche suo fratello **Lisistrato** si dedicò alla ritrattistica prediligendo i tratti del realismo, realizzando dei calchi sul volto dei suoi clienti, infatti in questo periodo aumentò la richiesta di commissioni non solo da parte di personaggi celebri ma anche da cittadini comuni oltre che filosofi, poeti e oratori evidenziando l'importanza che avevano la filosofia e la letteratura all'epoca.



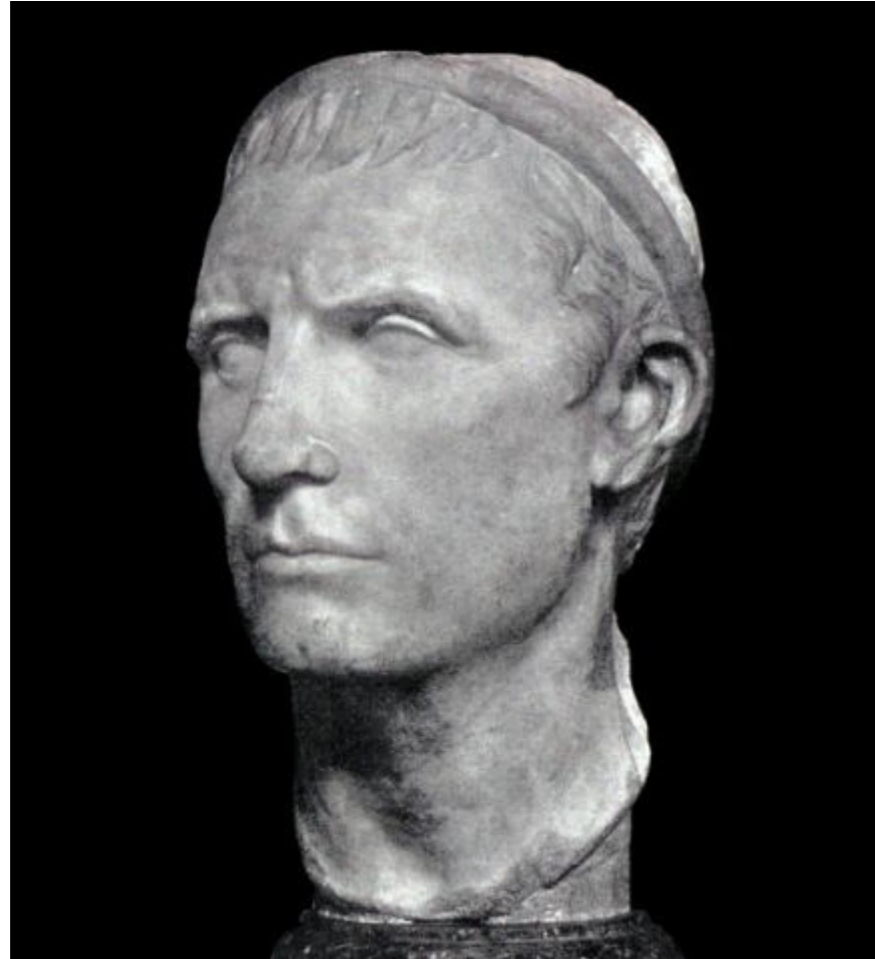
Lisippo, ritratto di Alessandro Magno 330 a.C.
Monaco di Baviera



Silanion,
Testa in bronzo di un Pugile
330 a.C. Museo Nazionale Atene



Testa in bronzo di un filosofo
trovata sul fondo del mare di
Antikythera 220-240 a.C.



Ritratto di Antioco III

Tipologia: Scultura

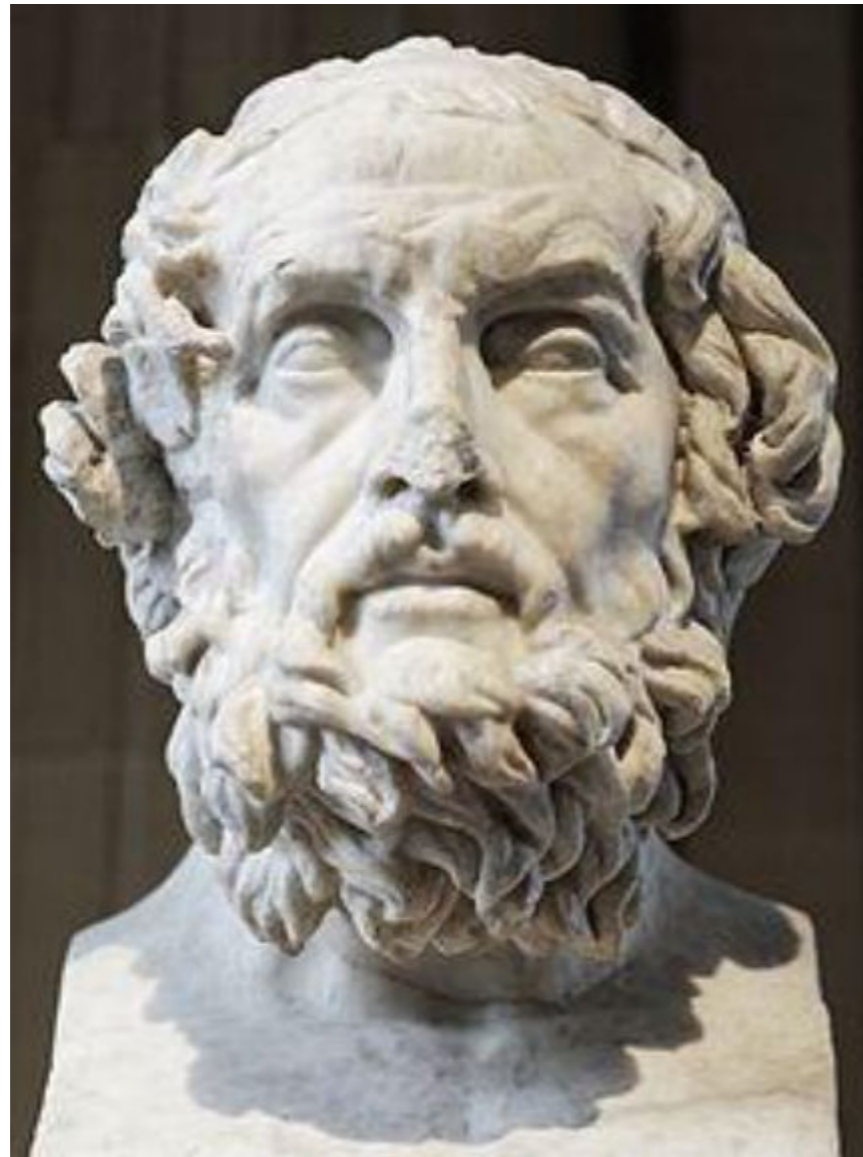
Datazione: 200 a.c. circa

Materia e tecnica: copia romana in marmo dell'originale in bronzo

Dimensioni: altezza 35 cm.

Collocazione: Museo del Louvre, Parigi

Antioco III di Siria fu sovrano della dinastia dei Seleucidi. Governò dal 222 a.c. fino alla sua morte e ampliò i territori siriani in Medio Oriente e venne sconfitto dai Romani nel tentativo di conquistare la Grecia. Viene soprannominato "il grande", titolo classico dei re Persiani, che il monarca adottò. Antioco III viene rappresentato da un artista attento alla resa psicologica e alla complessa personalità del re. Le linee incise accentuano i tratti somatici e fanno capire i sentimenti complicati e la controllata tensione interna del personaggio.



Ritratto di Omero

Tipologia: Scultura

Datazione: 200 ca. a.C.

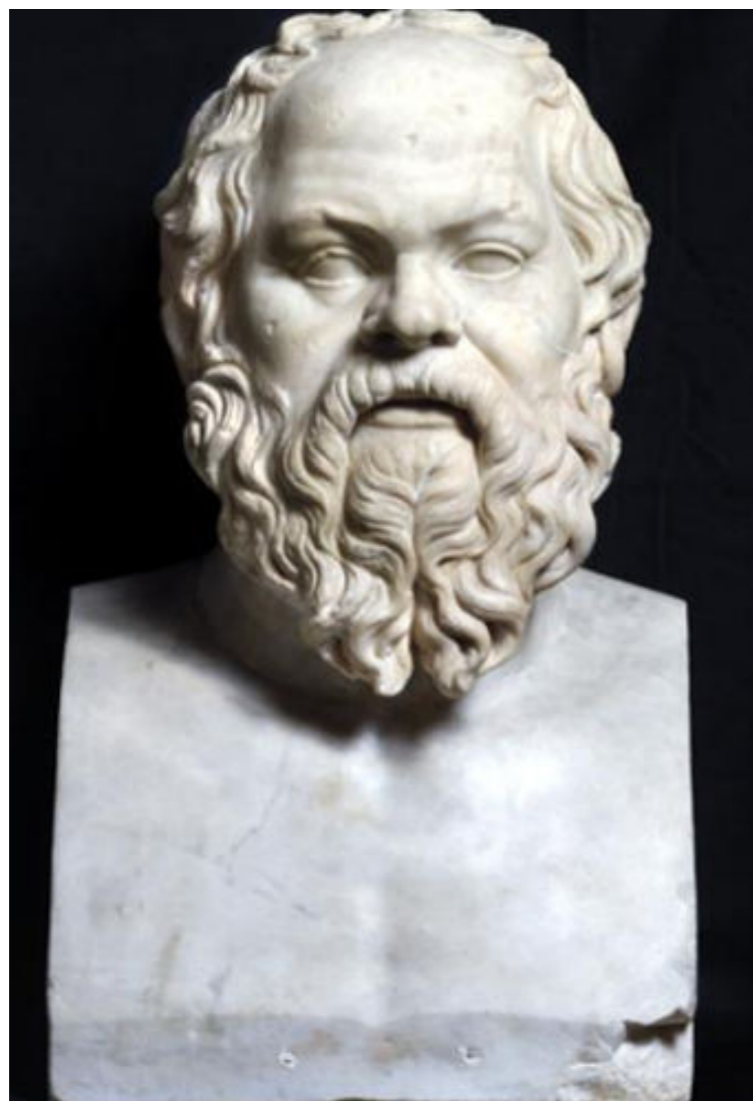
Materia e tecnica: Marmo

Dimensioni: altezza 54 cm.

Collocazione: Museo del Louvre, Parigi

Il ritratto di Omero venne ritrovato nel 1722 nelle acque della Meloria; sono poche le copie pervenute fino a noi della statua del celebre autore dell'Iliade e dell'Odissea, egli viene raffigurato come un uomo di età avanzata, con barba e capelli folti.

Ci sono varie teorie sull'etimologia del suo nome tra cui la derivazione dal greco $\omega \mu \epsilon \rho \omega \nu$ (colui che non vede), la sua cecità viene rappresentata nel ritratto l'infossamento e l'immobilità degli occhi che rimandano ad uno sguardo interiore. Inoltre le labbra leggermente contratte e la moderata tensione delle sopracciglia delineano la solennità e la grandezza del poeta che ha posto le basi della letteratura.



Classe Terza B
Anno Scolastico 2022-23

Erma di Socrate di Lisippo

Tipologia: Scultura

Datazione: 330 a.C.

Materia e tecnica: copia romana in marmo dell'originale in bronzo

Dimensioni: altezza 55 cm.

Collocazione: Musei Capitolini

L'opera è un busto, copia romana realizzata in marmo, tratta dall'originale greca di Lisippo, datata nel 330 a.C., che raffigura Socrate, illustre filosofo ateniese.

La scultura riprende la composizione tradizionale dell'erma (pilastro/colonnina recante in cima la testa del personaggio) perché la porzione di busto, tagliata di fianco, regge la testa, posta frontalmente. Grazie alla tecnica di Lisippo non si osserva solo una facciata, ma l'opera a 360°, per avere un rapporto tridimensionale. Il filosofo è rappresentato in età avanzata, con la barba folta e i capelli incolti, con la fronte ampia e le rughe che la solcano.

Queste caratteristiche fisionomiche richiamano alla figura del satiro, quindi non a una bellezza classica, ma alla sapienza del filosofo, infatti i capelli incolti e la barba folta simboleggiano la trascuratezza dell'aspetto esteriore e invece la passione della ricerca sui fatti del mondo ultrasensibile. Inoltre la fronte alta simboleggia la dura attività e gli occhi la presenza di spirito.

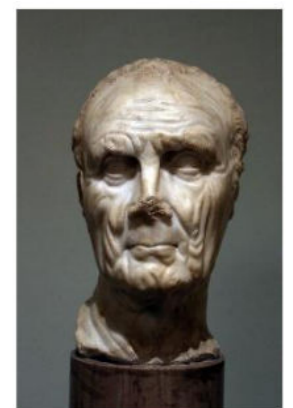
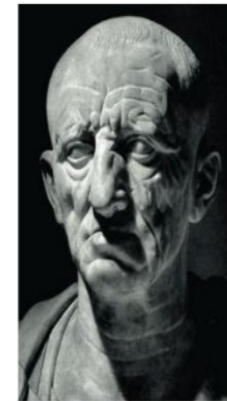
Infine il modo usato nello scolpire le forme del filosofo, sono importanti perché si creano giochi di luci e ombre, che valorizzano l'espressione, dunque la parte psicologica della persona.

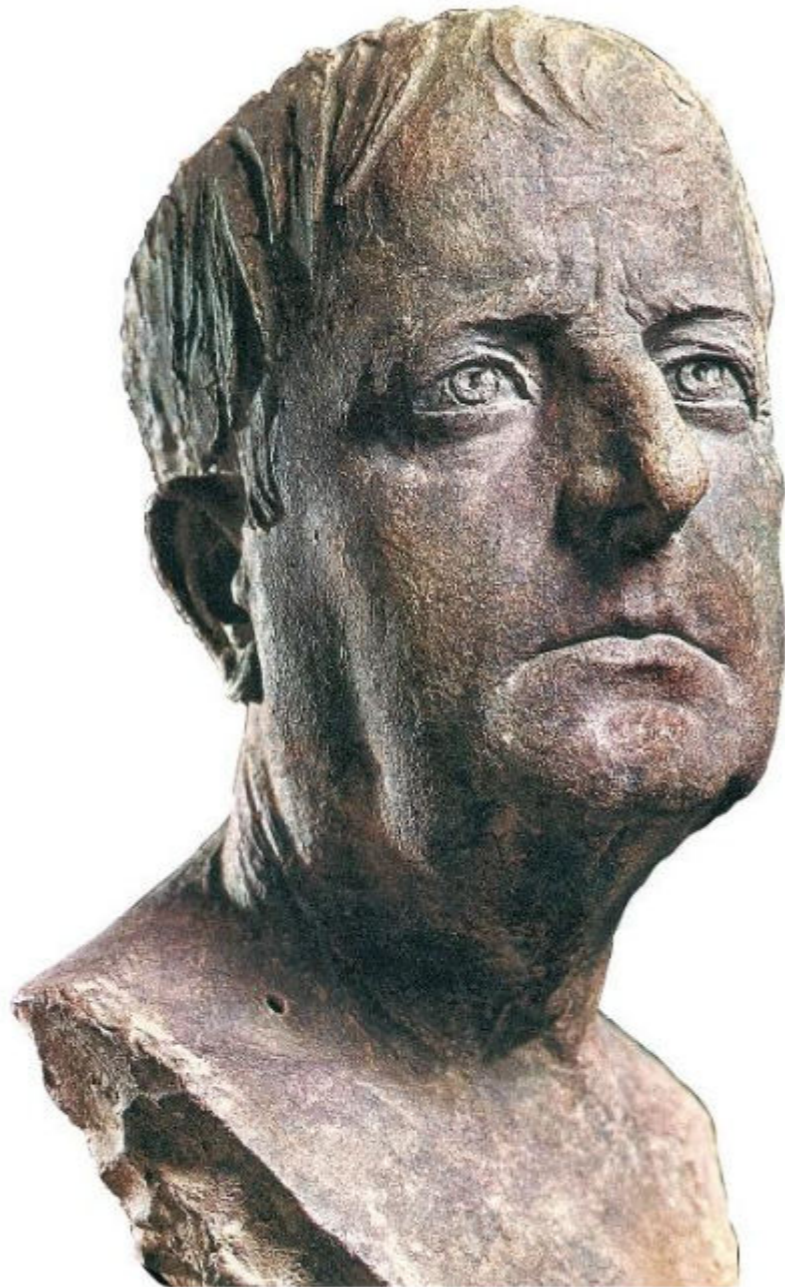
Il busto-ritratto di età tardo repubblicana

Il ritratto patrizio, nato in ambito privato, fu l'espressione figurativa che, in maniera del tutto originale, caratterizza la scultura romana fin dall'età repubblicana, a partire dal II secolo a.C. I volti ritraggono il soggetto con precisione naturalistica, riportandone i pregi e i difetti, identificando i tratti fisionomici e suggerendone il carattere. Questo realismo dei busti ritratto si spiega da un lato attraverso il richiamo ad alcune pratiche di culto, caratteristiche del patriziato romano e sancite a livello giuridico: lo *jus imaginem*, il diritto cioè di conservare in casa i ritratti, ovvero le maschere funerarie in cera dei propri antenati (le *imagines maiorum*). Inizialmente questo diritto era esclusivamente riservato ai soli patrizi, in seguito esteso anche ai plebei quando ebbero accesso alle cariche pubbliche; venivano conservate in appositi reliquiari ed esposti nell'atrium della casa a mò di albero genealogico ed esibite durante i funerali e in particolari occasioni pubbliche. Non si deve intendere i ritratti realizzati in marmo o in bronzo come una semplice trasposizione meccanica della maschera funebre: come ha scritto lo storico dell'arte Giulio Carlo Argan: "i busti-ritratti del I secolo a.C. non si limitano a riprodurre fedelmente le fattezze della persona, ne ricostruiscono figurativamente la biografia. Se il ritratto etrusco tende a prolungare idealmente la vita oltre la morte, il ritratto romano rivolto, per così dire, all'indietro e tende a rivelare nell'immagine presente il tempo vissuto, il passato. Per il romano il valore della persona si identifica con la sua storia, con ciò che ha fatto, con l'esperienza compiuta".

Da qui la grande attenzione a rendere i tratti fisionomici individuali ma anche l'intento espressivo di rendere il vissuto della persona, il carattere, e i valori a cui il soggetto si è ispirato: il *mos maiorum* (la *virtus*, la *pietas*, il valore militare, l'austerità dei comportamenti e il rispetto delle leggi).

Il genere busto-ritratto è dunque un tipo originale della produzione scultorea romana tuttavia occorre riconoscere che nella sua evoluzione hanno inciso da un lato, in seguito alla conquista della Grecia, i modelli ellenistici (nella cura dei dettagli, nella morbidezza del modellato, nell'introspezione psicologica dall'altro la tradizione medio-italica (soprattutto etrusca) con la sua particolare attenzione al dato fisionomico, realistico, portatore di valori morali e di ideali civili, quali la sobrietà, la severità dei costumi.





Il ritratto di età repubblicana

Titolo dell'opera: Busto patrizio.

Tipologia: Scultura

Datazione: 50 a.C.

Materia e tecnica: scultura in terracotta

Dimensioni: altezza 35,5 cm.

Collocazione: Boston, Museum of Fine Arts.

Risalente al 50 a.C. è uno dei pochi busti conservati in terracotta. Si trova a Boston al Museum of Fine Arts. Il volto del patrizio è raffigurato con un realismo vigoroso: l'espressione è dura, e proprio per questo è rappresentato come un uomo consapevole e fiero della propria posizione sociale.

Rimane serio per esprimere una maggiore autorità, infatti secondo le regole del mos maiorum, il sorriso rappresentava la fanciullezza, la serietà denota invece il senso della responsabilità della sua famiglia e il mantenimento della sua condizione sociale.



L'arringatore

Tipologia: Scultura a figura intera

Datazione: fine del II secolo - inizi del I secolo a.C.

Materia e tecnica: Bronzo

Dimensioni: altezza 170 cm.

Collocazione: Museo archeologico nazionale, Firenze

La scultura raffigura, a grandezza naturale, un aristocratico etrusco di nome Aule Meteli. Il personaggio è rappresentato secondo il tipico abbigliamento aristocratico della Roma tardorepubblicana. E' un ritratto realistico in cui lo scultore ha reso in maniera espressiva le rughe e alcune imperfezioni. La scultura aveva una funzione votiva destinata ad un santuario o a un monumento funebre.



Classe terza B
anno scolastico 2022-23

Vecchio di Otricoli

Tipologia: busto ritratto

Datazione: III sec. a.C. circa

Materia e tecnica: bronzo

Dimensioni: altezza 35 cm.

Collocazione: Roma Collezione Torlonia

Noto come **Vecchio da Otricoli**, dal luogo del presunto ritrovamento, il busto ritrae un uomo anziano: la sua età è enfatizzata dalle rughe marcate che segnano il viso dai tratti austeri e carichi di una severa dignità, espressione di una dura vita contadina e militare, esempio eloquente del grande verismo del ritratto repubblicano. Attraverso immagini del genere si esprimono i valori del patriziato romano, l'attaccamento alle **imagines maiorum** (immagini degli antenati), una condotta di vita ispirata alla condotta esemplare degli antenati e ai principi morali della società romana (il **mos maiorum**: la **virtus** (coraggio virtù), la **pietas** (rispetto, devozione), la **fides** (lealtà, fedeltà)).

Il ritratto di età imperiale



Durante l'età imperiale si diffondono diverse tipologie scultoree: la statua togata, la statua loricata, la statua equestre, la quadriga trionfale. Il ritratto a figura intera e il busto-ritratto diventano estremamente importanti in quanto mezzi indispensabile di diffusione in tutto l'impero di un proprio programma basato non solo su principi estetici ma anche ideologico-politici. La **statua togata** è l'immagine del cittadino esemplare, rispettoso delle antiche istituzioni romane. La **statua loricata** ne esalta le virtù militari; la **statua equestre** sottolinea l'immagine del conquistatore e condottiero, l'imperatore con la quadriga esemplare coronamento degli archi di trionfo. L'immagine dell'imperatore veniva concordata con gli artisti di corte. Il prototipo, che poteva essere aggiornato durante la vita del sovrano, veniva diffuso in tutto l'impero e replicato in innumerevoli copie. La varietà dei busti-ritratto è variegata ma possiamo ricondurla, per ragioni di semplificazione, ad alcune tipologie: Nella prima età imperiale, dopo alcuni ritratti ispirati al pathos ellenistico, Augusto si fece ritrarre con forme ispirate all'arte classica greca, con l'intento di esprimere un suo ideale di governo (Ara Pacis, Augusto loricato, la gemma Augustea).

In particolare l'immagine aulica della statua di **Augusto loricato** diverrà il prototipo delle rappresentazioni degli imperatori in veste militare. Quando nel 69 d.C. **Vespasiano** salì al potere con la forza, abbandonò i tratti ideali classicisti per un linguaggio più rude ed energico. Con **Traiano** i capelli pettinati in avanti (corti in Augusto) si fanno più lunghi a coprire la fronte e il collo. Durante l'impero di **Adriano** si ha un prepotente ritorno al classicismo e si manifestano nuove tendenze, come quella di incidere nelle sculture particolari che prima erano realizzati con la pittura, come sopracciglia o iridi. In particolare nacque un nuovo modello: il ritratto dell'**imperatore filosofo** ispirato ai ritratti dei filosofi greci con la barba e una lunga chioma. Anche gli imperatori **Antonini** e i **Severi** prediligono l'eleganza dei capelli arricciati in voluminosi boccoli disposti intorno al volto. Con il ritratto straordinario di **Caracalla** la barba incolta è quella degli imperatori soldati, dall'aspetto rude e accigliato. Durante il III secolo dominano i capelli corti con una frangetta tagliata ad angolo retto sulle tempie.



Augusto di prima porta

Tipologia: Scultura

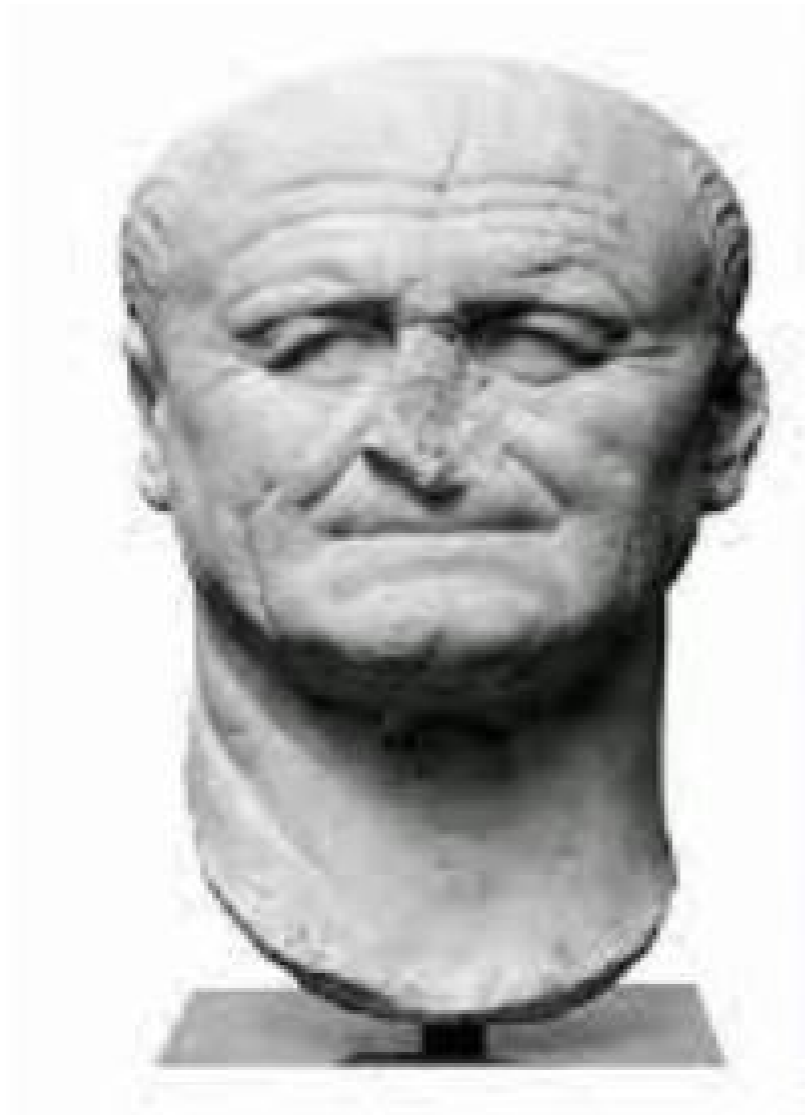
Datazione: 15 a.c.

Materia e tecnica: Marmo

Dimensioni: altezza 204 cm.

Collocazione: Citta del Vaticano

È un'imponente scultura in marmo risalente al 15 a.C. e conservata a Roma nei Musei Vaticani. Celebra la grandezza e l'autorità dell'imperatore **Augusto**, rappresentato nel gesto dell'*adlocutio*, l'orazione che esortava i soldati prima della battaglia. Augusto indossa una tipica corazza aderente, detta *lorica*, che mette in risalto il suo fisico bello ed eroico. Sulla *lorica* è esaltata la nascita di un nuovo mondo dopo la vittoria di Augusto sui Parti: in alto la personificazione del Cielo, il Sole rincorre sulla sua quadriga la Luna su una cerva e l'Aurora versa fresca rugiada; in basso la Terra comincia a dare i suoi frutti. Al centro il re dei Parti che consegna le insegne romane a un generale Romano e ai lati la personificazione dei popoli vinti. Augusto scalzo come una divinità indossa un mantello militare che copre i suoi fianchi e ricade dal braccio sinistro. In basso a sinistra il piccolo Eros, a cavallo di un delfino, che allude alla dea Venere, progenitrice della gens Iulia, la famiglia dell'imperatore.



Ritratto di Vespasiano

Tipologia: Scultura

Datazione: 75-79 d.C.

Materia e tecnica: marmo

Dimensioni: altezza 40,65 cm.

Collocazione: Copenaghen, Ny Carlsberg Glyptotek

In questo ritratto possiamo osservare l'imperatore Tito Flavio Vespasiano. Nacque a Cittareale nel 9 d.C. e morì nel 79 d.C.

Non apparteneva ad una famiglia nobile, la sua classe sociale era medio bassa ed è proprio per questo motivo che il suo ritratto a differenza di quello degli imperatori giulio-claudi non si ispira a quello di Augusto, riprendendo formule tipiche della tarda repubblica.

Il volto largo e un po' tozzo, con le rughe che solcano la fronte e segnano l'età avanzata è realistico.

Per capire al meglio le differenze che c'erano tra tendenza italica e quella ellenistica possiamo mettere a confronto due ritratti dell'imperatore:



Il ritratto di età imperiale

Titolo dell'opera: ritratto di Traiano su busto moderno.

Tipologia: Scultura

Datazione: prima metà del II sec. d.C.

Materia: marmo

Collocazione: Roma, Fondazione Torlonia

In questo ritratto, caratterizzato da un'espressione autorevole e imperiosa è riconoscibile l'imperatore Traiano, raffigurato nel tipo dei decennali, creato per la celebrazione del decimo anno di regno dell'imperatore. La caratteristica acconciatura si dispone con una frangia sulla fronte, con le punte rivolte verso sinistra. In base a confronti stilistici con altre repliche, è possibile datare il ritratto alla prima metà del II sec. d.C.

Il ritratto è privo del pathos e della teatralità tipicamente ellenistica, ma anche libero dall'aderenza puntuale al modello, tipica del verismo dei ritratti privati romani: nell'espressione ferma e pacata del sovrano viene accentuata l'abitudine dell'uomo al comando militare, la dignità, l'autorevolezza e la risolutezza, ma il ritratto resta umano, reale.

Ritratto di Adriano



Tipologia: Scultura

Datazione: 117-118 d.C ca.

Materia e tecnica: Marmo

Dimensioni: altezza 42 cm.

Collocazione: Museo Nazionale Romano, Palazzo Massimo alle Terme

La figura dell'imperatore Adriano faceva parte di un busto ufficiale, del quale si sono perse le spalle e nel viso il naso risulta scheggiato.

A partire dal 117 d.C. vi fu una svolta culturale inaugurata dallo stesso imperatore Adriano, culminata con un nuovo modello ritrattistico ispirato ai ritratti dei filosofi greci. L'imperatore amava infatti farsi ritrarre con lo sguardo pensieroso e distaccato, atteggiamento tipico dei filosofi, e introdusse per la prima volta nella ritrattistica romana la barba e la folta chioma, distaccandosi definitivamente dalla tradizione augustea secondo la quale gli imperatori venivano ritratti sbarbati. In questo ritratto il suo capo è lievemente ruotato verso sinistra, conferendogli un atteggiamento più naturale e di sicurezza allo stesso tempo. Inoltre, la figura di Adriano appare nuovamente idealizzata, abbandonando il realismo tipico dell'iconografia del predecessore Traiano.



Busto di Agrippina Minore

Datazione: 215-217 d.C.

Materia e tecnica: Marmo

Dimensioni: altezza 58 cm.

Collocazione: Museo degli Uffizi, Firenze

Questo ritratto raffigura Agrippina minore, esso raffigura tutte le sue fattezze: la disposizione dei ricci, ordinati in tre file ai lati del viso e una serie di ciocche piatte ad anello che coronano il suo viso e delle ciocche di ricci "a cavatappi" che scendono lungo il collo che va a rappresentare un aggiornamento dell'acconciatura della madre Agrippina Maggiore. La storia di Agrippina Minore è collocata nella prima dinastia imperiale romana, quella giulio-claudia; fu la prima matrona a trovarsi nelle condizioni di sorella, moglie e madre di un principe e fu proprio questa condizione che la portò al centro della vita politica, dove incontrò gli ostacoli che Roma riservava alle donne. Agrippina fu esiliata sotto suo fratello Gaio con l'accusa di adulterio ma poi tornò a Roma grazie allo zio Claudio, di cui divenne sposa nel 49 d.C. Fu accusata di aver assassinato il marito al fine di favorire l'ascesa al trono del suo primo genito Nerone, sotto il quale giunse ad esercitare quasi una co-reggenza, finché quest'ultimo pur di limitare l'influenza della madre compì un matricidio. Anche questo busto va a raffigurare nel modo più vero possibile i caratteri di Agrippina, tipico degli scultori dell'età imperiale.



Busto di Vibia Sabina

Datazione: 130 d.C.

Materia e tecnica: Marmo

Dimensioni: altezza 85,5 x 55 cm.

Collocazione: Museo del Prado (Madrid)

Il busto ritrae Vibia Sabina, Augusta dal 128 al 137 in quanto moglie dell'imperatore Adriano, che sposò quando aveva 14 anni. Morì nel 137 per cause ignote, tuttavia si pensava l'avesse avvelenata il marito. Dopo la sua morte le vennero dedicate molte statue, furono coniate monete in suo onore e venne addirittura divinizzata. Il busto fu realizzato quando l'imperatrice aveva circa 50 anni, tuttavia viene rappresentata da giovane: questo afferma ulteriormente il fatto che gli scultori di quest'epoca disponessero di ampia libertà, potendo modificare alcune caratteristiche del ritratto. L'acconciatura è di gusto classico greco, manifestando la forte classicità di questo periodo.

Ritratto di donna detto «Busto Fonseca»

Tipologia: Scultura

Datazione: Fine del I- inizi del II secolo d.C.

Materia e tecnica: Marmo, altezza 62 cm

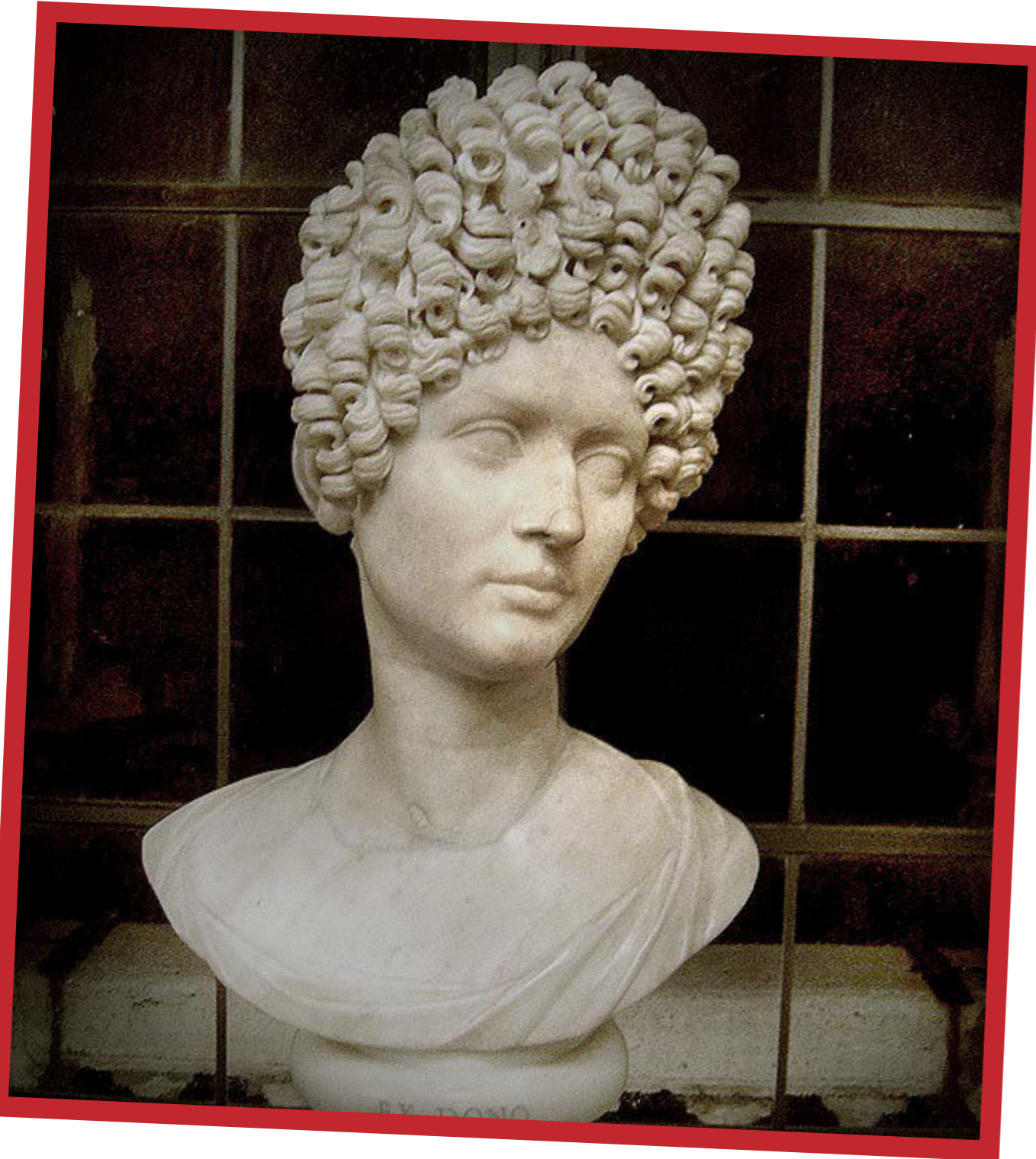
Dimensioni: altezza 35,5 cm.

Collocazione: Roma, Musei Capitolini.

Descrizione:

È uno splendido ritratto risalente agli inizi del II sec. d.C. conservato nei Musei Capitolini. Rappresenta una nobile donna probabilmente appartenente alla famiglia imperiale. Sopra la fronte si innalza un'imponente piramide di boccoli ben ordinati. Sul retro, le ciocche sono raccolte in tre grandi trecce che formano una crocchia voluminosa sull'occipite. Nei lineamenti emerge la giovinezza della donna, che esprime spensieratezza e un'umile autorevolezza. Il viso è essenziale, come se si volesse rappresentare la purezza e la semplicità della donna. La maestosa capigliatura inoltre, comunica non solo le sue nobili origini, ma anche la sua bellezza ed eleganza.

Alunna Marta Dessena





Busto di Caracalla

Tipologia: Scultura

Datazione: 215-217 d.C.

Materia e tecnica: Marmo

Dimensioni: altezza 72 cm.

Collocazione: Musei Capitolini

Per il busto- ritratto dell'imperatore Caracalla (211-217 d.C.) lo scultore che ha curato la sua immagine ha puntato ad esprimere una certa rudezza dell'aspetto, con la barba incolta e i capelli corti. La figura presenta la testa leggermente rivolta verso destra e con una folta e riccia capigliatura che si attacca alla barba; vi è inoltre un'espressione accigliata molto intensa che rappresenta la serietà del personaggio, la sua capacità di affermarsi e la sua durezza.

Il ritratto ufficiale della tarda antichità (III – VI sec. d.C.)

A partire dalla crisi del III secolo (estinzione della dinastia dei Severi e anarchia militare) iniziò una nuova fase storica dell'Impero chiamata **tarda-antichità**: iniziarono a diffondersi delle tendenze anti classiche che accompagnarono tutta la crisi dell'impero fino alla caduta della parte occidentale. I modi di rappresentazione dei volti, dei corpi e dello spazio subì profonde trasformazioni: l'**arte plebea**, dapprima secondaria, assume veste ufficiale con l'**Arco di Costantino**.

Si notano immediatamente i cambiamenti, e l'immagine del princeps, un tempo primus inter paris diventò un sovrano assoluto, dal potere divino. Un esempio può essere la figura di Tito, che fu immediatamente divinizzato dopo la morte. Il nuovo stile fu accentuato da **forme più semplici e squadrate, voluminose e massicce**, dove i tratti somatici come la capigliatura e le sopracciglia sono caratterizzati da linee precise e squadrate.

La nuova dimensione d'irraggiungibile sacralità è affidata agli occhi innaturalmente grandi, che esprimono uno sguardo divino. Il ritratto ufficiale abbandona la rappresentazione realistica dei volti per un linguaggio più simbolico, mezzo per propagandare un messaggio politico, ideologico.

Ne sono esempi eclatanti il gruppo dei Tetrarchi della Basilica di San Marco di Venezia, proveniente da Costantinopoli e l'omonimo gruppo dei Musei Vaticani.

Il ritratto di Massimino Daia ha gli occhi spalancati, incavati nelle orbite, una corta e compatta capigliatura, le rughe accentuate. **L'espressività prevale senz'altro sulla raffigurazione realistica.**



Massimino Daia. Busto, porfido, inizi IV sec. d.C. Cairo Museum.



Tetrarchi, 300 ca, porfido rosso h 56 cm. Musei Vaticani

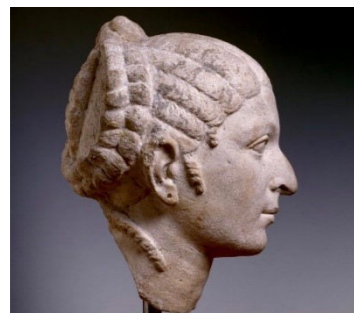


Tetrarchi, 300 ca, porfido rosso, h 130 cm Venezia, Basilica di San Marco.

Le dame di corte e le loro acconciature

L'adozione di una determinata acconciatura non era, come potrebbe sembrare solo una questione di moda, una scelta di gusto, ma risponde ad un determinato programma propagandistico.

L'evoluzione delle acconciature femminili offre una straordinaria campionatura di fogge: la permanenza a Roma di **Cleopatra** (46-44 a.C.) dette la moda dell'acconciatura a melone a cui si ispira, molto tempo dopo, il ritratto di **Plautilla** (augusta dal 202 al 205) la giovanissima moglie di Caracalla.



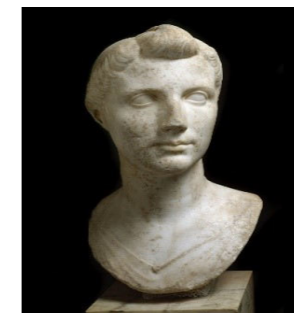
ritratto cleopatrizzante



Plautilla



Livia



Ottavia

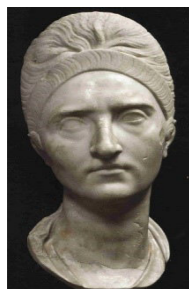


Giulia maggiore

Con le donne della famiglia di Augusto si fa una scelta di rigore e di semplicità: l'acconciatura di **Ottavia**, **Livia** e la giovane **Giulia** si caratterizza per un semplice nodo sulla fronte, da cui si origina una treccia che si ricongiunge ad uno **chignon** sulla nuca.

Dall'**età flavia** l'acconciatura diventa l'elemento più caratterizzante della ritrattistica femminile. La loro acconciatura si caratterizza per una cascata di riccioli, alta e fitta a nido d'ape sopra la fronte.

Con le dame di età **traiana** e **adrianea** (98-138 d.C.) si ha un ritorno ad una acconciatura semplice e naturale conseguenza della politica filellena di Adriano e dei soggiorni in Grecia della coppia imperiale.



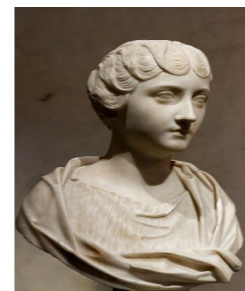
Plotina



Matidia maggiore



Sabina



Faustina minore



Crispina



Giulia Domna



Elena

Il ritorno alla semplicità caratterizza le immagini femminili della **dinastia antonina** (138-192).

Faustina minore, moglie di Marco Aurelio, alla nascita dei suoi tredici figli avuti da Marco Aurelio, cambia pettinatura evitando comunque le composizioni troppo artificiose: spartiti al centro, i capelli ondulati ai lati del viso sono raccolti in uno chignon voluminoso.

Verso il tardoantico le ondulazioni perdono volume, mentre la crocchia si fa più rigida e piatta, a coprire la parte posteriore alla maniera di un elmo.

